



## RIVISTE Il Notiziario della Popolare di Sondrio

È in circolazione e consultabile anche online il Notiziario della Banca Popolare di Sondrio 136 di aprile, primo numero del 2018 della rivista quadrimestrale, in una veste molto elegante sia a livello tipografico (nella foto, la copertina) sia nei contenuti. Il periodico apre con Terza pagina, dove campeggia un'ampia e profonda riflessione della nota scrittrice Susanna Tamaro dal titolo «Un quarto d'ora a mezzanotte». Segue una rubrica mai apparsa prima, «Il pianeta che cambia», dedicata ai cambiamenti clima-

tici e che percorrerà tutti numeri del 2018. Vi figurano interessanti articoli, a cominciare da «Laudato si' tra ecologia e teologia» del cardinale Gianfranco Ravasi, responsabile culturale vaticano. Per Letteratura hanno scritto Maurizio Calusio e Milli Martinelli sul premio Nobel Boris Pasternak; per Società e costume Silvia Vegetti Finzi e Luca Goldoni. Seguono diversi altri contributi tra cui, ad esempio, quelli di Franco Monteforte e Guido Piovone, viaggio in Valtellina, Giuseppe Miotti «La voce del Cengalo», Mas-

simo Dei Cas «Giugno: il cuore opaco della luce». Interessante anche il testo della conferenza «La riforma della comunicazione voluta da Papa Francesco», che monsignor Dario Edoardo Viganò ha tenuto in febbraio alla Banca Popolare di Sondrio. Merita infine una sottolineatura, specialmente per noi ticinesi, la pubblicazione, dell'ampia monografia sul compianto campione automobilistico Clay Regazzoni ospitata anche nella Relazione d'esercizio 2017 della Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) di Lugano.

# CULTURA

## L'INTERVISTA III GIANLUIGI SIMONETTI

# La letteratura al tempo del disimpegno

### Il saggio del critico italiano fa il punto sulla narrativa e sulla poesia contemporanea

È uno dei libri di critica letteraria più importanti almeno negli ultimi dieci anni e sta già facendo molto discutere negli ambienti culturali italiani: *La letteratura circostante* (il Mulino) di Gianluigi Simonetti propone una lettura complessiva della narrativa e della poesia italiana dagli anni Settanta ad oggi attraverso categorie nuove ed evidenziando il progressivo distacco dalla grande tradizione del Novecento. Simonetti non si limita a indagare autori canonici e capopolari estemporanei ma interroga l'insieme di innovazioni formali, preferenze tematiche ed orientamenti strutturali di un ampio campione di opere sottolineando il carattere di evasione di gran parte della produzione letteraria mediocre e media che va per la maggiore. Abbiamo intervistato l'autore che insegna Letteratura italiana contemporanea all'Università dell'Aquila.

MATTEO AIRAGHI

Professor Simonetti, partiamo dal titolo del suo studio: che cosa s'intende con letteratura «circostante»?

«La letteratura circostante è quella che ci sta intorno. Di solito la storia e la critica della letteratura si occupano soprattutto di classici, che si trovano nelle biblioteche; il mio libro invece vuol vedere come sono fatti e cosa dicono (volontariamente o involontariamente) i testi che vediamo quando entriamo in una libreria. Per questo ho letto e analizzato opere legate non solo a diversi generi letterari - vari tipi di narrativa, le forme principali della scrittura poetica - ma anche a diversi livelli di scrittura: non solo i capolavori di questi ultimi tempi, ma anche libri mediocri o brutti, esemplari però di alcuni aspetti della nostra cultura attuale». In che modo negli ultimi, diciamo, tre decenni si è fatta e si è pensata la letteratura in Italia?

«Negli ultimi trent'anni mi pare molto indebolito - anche se non estinto - quello che io chiamo "lo stile Novecento", legato alla tradizione della prosa e della poesia della modernità otto-novecentesca, e quindi a valori formali abbastanza specifici come profondità, concentrazione, dialogo col passato culturale, lentezza. Quei valori incarnavano un'idea di letteratura molto ambiziosa e seria, quasi intimidatoria: letteratura come forma di conoscenza assoluta, misto di piacere e pedagogia, una specie di fede (laica) nella possibilità di scoprire attraverso lo stile ciò che in altri modi non si può conoscere, e che è poi la cosa più importante: il senso profondo della vita, oltre le apparenze sociali. Questa idea non ha più molto corso nella letteratura circostante, tranne eccezioni (comunque significative) e al di là delle dichiarazioni di facciata. Le emozioni invadono tutto lo spazio della conoscenza, al posto della verità si cerca la performance; l'evasione rimpiazza l'analisi, la letteratura si avvicina alla comunicazione (e, sempre più spesso, al giornalismo)». Esistono delle caratteristiche comuni, delle dominanti formali, nella narrativa contemporanea e quale giudizio estetico possiamo trarne?

### Predomina l'evasione

La scrittura diventa sempre più «orizzontale», rinunciando all'approfondimento



«L'impatto con la comunicazione di massa e con i nuovi media ha reso molto più rapidi e scorrevoli non solo i tempi di lettura e scrittura, ma anche le opzioni stilistiche, spesso pensate in contrapposizione alla letteratura "di una volta" (identificata con la complessità e la lentezza): non solo scrittori giovani e esordienti, ma anche autori maturi e consolidati hanno cominciato ad esempio a usare un montaggio più veloce, a moltiplicare i colpi di scena e le parti d'azione, a contrarre le pagine di introspezione psicologica e di descrizione paesaggistica a favore di passaggi puramente narrativi. Anche in poesia, oltre che in prosa, si cerca sempre più spesso di sedurre raccontando, e di dribblare le forme tradizionali di espressione, magari guardando alle soluzioni tecniche tipiche di altri media: la fotografia, il cinema, la televisione, la musica. La scrittura diventa più "orizzontale": ricca di informazioni e di link a linguaggi e saperi extraletterari, piena di riferimenti all'attualità (o a un passato più o meno spettacolarizzato). Ne perde, inevitabilmente, in verticalità, cioè in ambizione di approfondimento e in strati, come si vede molto bene sul piano della lingua: mentre si diradano i rapporti organici con il lessico, la sintassi e il ritmo della tradizione del romanzo e della poesia italiana, si impongono modelli letterari internazionali - spesso letti in traduzione - o addirittura non letterari: film, fumetti, serie tv. Il risultato è duplice: mentre la maggioranza opta per una lingua scritta ma non letteraria, ossesio-



Illustrazione di Doriano Sollinas

**MARE DI LIBRI** L'analisi di Simonetti presenta un'interpretazione complessiva dei molti modi in cui si scrive oggi nel panorama italiano.

nata dal presente e povera di sfumature (che è il modo più semplice per comunicare attraverso la letteratura), una minoranza reagisce con soluzioni manieristiche, vernacolari o iperletterarie (che è il modo più semplice per "fingere" la letteratura)».

Nella sua analisi emergono numerosi esempi di un certo modo di fare letteratura oggi: potrebbe richiamarne alcuni particolarmente significativi, anche al di là del valore letterario in sé, che a suo avviso sono emblematici del panorama letterario italiano odierno?

«Di una scrittura veloce, emotiva e in comunicazione continua con una cultura mediatica (dove c'è poca letteratura, e quella poca non italiana) è esemplare l'opera di Nicolò Ammaniti. Saviano ha fatto molto per avvicinare letteratura, giornalismo e comunicazione-spettacolo. Di una narrativa che unisce intrattenimento d'attualità e infarinatura culturale è rappresentativa Margaret Mazzantini. Tutti autori di romanzi che poi diventano film, forse perché già in partenza erano stati costruiti attorno alle immagini più che alle parole.

Personalmente preferisco autori non filmabili, o filmabili difficilmente, che usano in modo creativo, pensato e inteso i vecchi strumenti della poesia e del romanzo: ad esempio Milo De Angelis, Antonella Anedda, Walter Siti, Michele Mari».

Parlando invece di generi, quali caratterizzano meglio quest'epoca e per quali ragioni?

«Sono tipiche di questa stagione le contaminazioni, a tutti i livelli, tra generi diversi (forse nel tentativo di darsi una mano a vicenda). I poeti sempre più spesso preferiscono scrivere in prosa, per cercare una comunicazione più viva col lettore, per ragionare più disatamente o magari per non dover decidere quando andare a capo. I romanziери guardano spesso all'inchiesta, al reportage, al taccuino di viaggio o al diario. Gli uni e gli altri si ispirano a vecchie foto, disegni, mappe; se possono sonorizzano in qualche modo ciò che scrivono, la musica interna delle parole sembra non bastare più. Ma paradossalmente sono tipiche della nostra epoca anche le scritture di genere allo stato puro: il giallo, il noir, il rosa, il

fantasy e la fantascienza, persino certe nuove rivisitazioni del romanzo d'appendice o del romanzo storico vanno forte sia quando si offrono al lettore corazzati di tutti i loro cliché sia quando si disseminano più liberamente in "altre scritture"».

Dopo una ricerca approfondita come la sua, che idea si è fatto dello stato di salute della letteratura nell'Italia di oggi e di come si sta trasformando lo scopo ultimo della produzione letteraria?

«La maggior parte della letteratura che si scrive oggi punta soprattutto a intrattenere: a divertire e basta, nei libri dichiaratamente di consumo, o a tener compagnia al lettore con qualche spruzzatina di cultura e d'impegno civile, in quello che chiamo nobile intrattenimento. In molti hanno deposto (e non sempre è un male) lo scopo pedagogico che aveva un tempo la letteratura, anzi l'arte in genere; ma insieme alla pedagogia spesso viene meno anche la ricerca intellettuale, lo scavo di sé e del mondo, cioè la cultura vera e propria. L'obiettivo più diffuso della letteratura circostante non consiste nello scoprire nuovi aspetti dell'esperienza, ma nel confermare quello che già si sa, nel ribadire ciò che è giusto e sbagliato in società. La grande letteratura però non è finita: esiste ancora, con le vecchie ambizioni conoscitive e stilistiche e una disponibilità più o meno grande a fare i conti con la cultura di massa. Esiste ancora, ma sta diventando un prodotto di nicchia, scritta da una élite di scrittori per una élite di lettori. Grandi libri se ne fanno ancora, ma forse sono meno visibili che in passato (anche perché la società letteraria che aveva il compito di identificarli e comunicarli è a sua volta dispersa e invisibile). La salute della nostra migliore letteratura è buona, ma l'attenzione di molti lettori è rivolta altrove».



GIANLUIGI SIMONETTI

LA LETTERATURA CIRCOSTANTE

Narrativa e poesia

nell'Italia contemporanea

IL MULINO, pagg. 456, € 29

### VISITATE PER VOI

## CASTASEGNA, UN PARADISO PER L'ARTE «SITE SPECIFIC»

«Negli ultimi anni la Bregaglia si è distinta come località privilegiata per esposizioni di arte contemporanea. In seguito alle manifestazioni culturali degli ultimi anni (2010-2017) l'Associazione Progetti d'arte in Val Bregaglia mette in luce quest'anno il villaggio di Castasegna definendo così il tema del progetto espositivo per l'anno 2018. Situazione di partenza sono le strutture sociali, storiche e politiche della vita nel villaggio di frontiera. Per l'evento artistico «Arte Castasegna» il team di curatori - composto da Luciano Fasciati, Misia Bernasconi e Céline Gaillard - ha invitato noti artisti e artiste della Svizzera e dell'Italia ad allestire diversi spa-



### SENZA CONFINI

Sono tredici gli artisti svizzeri e italiani coinvolti nel progetto espositivo.

zi interni ed esterni nel villaggio. A Castasegna, sul confine svizzero con l'Italia, s'incrociano da secoli importanti percorsi scientifici, artistici e storico-culturali volti a proseguire anche in futuro. Autori degli interventi site-specific in mostra fino al 21 ottobre sono: Piero Del Bondio, Karin Karina Bühler, Michele Ciacciofero, Katalin Deér, H.R. Fricker, Gabriela Gerber & Lukas Bardill, Michael Günzburger, Haus am Gern, San Keller, Zilka Leutenegger, Carmen Müller e Valentina Stieger. Ai margini, anche geografici, della Svizzera l'esposizione vuole essere un contributo al confronto tra la valle e la sua identificazione quale spazio vi-

tale e culturale e al tempo seguire le problematiche attuali della tematica di confine, sia in ambito politico che storico come pure sociale, culturale e mediatico. Al centro del progetto rimane il paese, il villaggio sulla frontiera con la sua ricca storia, con le sue file di case classicistiche, con il quartiere EWZ di Bruno Giacometti, con piacevoli giardini e fontane e con il suo stupendo castagneto ben coltivato. Il villaggio con la Villa Garbald unica disegnata dal celebre architetto Gottfried Semper a sud delle Alpi e la sua interessante storia, nonché l'ampliamento con il «Roccolo» di Miller/Maranta. Un'occasione, magari grazie ad

una delle passeggiate d'arte guidate che illustrano in modo dettagliato ogni singolo intervento nel loro contesto, per scoprire attraverso una prospettiva artistica contemporanea un angolo quasi inesplorato di una vallata senza eguali.



### CASTASEGNA, BREGAGLIA

### ARTE CASTASEGNA

Un progetto artistico nel paese

A cura di Luciano Fasciati,

Misia Bernasconi,

Céline Gaillard

Tutti i giorni: 10-18

Fino al 21 ottobre

<https://arte-castasegna.ch>